

Villa Facheris

ex Manzi

ex Collegio de' Nobili

ex Marliani

Sec. XVII e Sec. XIX

Piazza Maggiore

I Piola sono attestati a Inzago con diverse case e fondi sin dal secolo XIV. In particolare, erano proprietari dei terreni ubicati a ovest del borgo che arrivavano sino all'ala di sinistra della attuale villa Facheris. Nel '500 le proprietà Piola erano state suddivise tra vari fratelli e cugini. Nell'area di Ercole Piola costeggiante via Cavour, dalla roggia Crosina sino alla piazza, vi erano al tempo un molino a tre ruote, una casa ed edifici rustici. L'unica figlia Margherita, andata in sposa sedicenne a Giovanni Marliani, portò in dote la possessione di Inzago di 693 pertiche. La biografia di Giovanni († 1588) è quella di un uomo d'armi di successo come luogotenente di Gabrio Serbelloni nella guerra contro i turchi; partecipò alla conquista di Tunisi e successivamente alla sua difesa. Perdetto un occhio, fu fatto prigioniero a Istanbul e fu liberato dopo aver pagato il riscatto. Filippo II gli affidò compiti di spionaggio e importanti incarichi diplomatici (1577-1584) conclusi con i trattati di pace tra la Spagna e i Turchi; in riconoscimento dei suoi meriti lo nominò conte (1583) e gli assegnò il feudo della Val d'Intelvi e delle quattro valli. Il baricentro degli interessi Marliani gravitò conseguentemente a Luino dove possedevano il castello, diritti di pesca e diversi terreni allodiali.



Blasone Piola



Blasone Marliani

Durante la prima metà del '600 i discendenti Marliani considerarono la possessione di Inzago come un mero investimento. Fu il conte Ruggero (1620-1684) a voler realizzare un palazzo a Inzago, ma l'area da lui ritenuta idonea, identificata in quella parte dell'isolato che fronteggiava la piazza, non

era di sua proprietà. A fine '500 sul sedime della villa e dell'attuale giardino comunale insistevano una dozzina di case di proprietari diversi. Ruggero iniziò ventiduenne (1642) una paziente opera di recupero con acquisti, trattative, compere all'asta e permutate sino a diventarne unico proprietario e dare il via ai lavori di costruzione del palazzo (1670-1680). Non si conosce l'architetto autore del progetto del corpo centrale con il suo colonnato di granito rosa di Baveno, lo scalone con balaustra di ceppo gentile e il salone al piano nobile con un affresco.



Foto Enzo Motta

Giovanni Stefano Montaldo, Aurora che scaccia la Notte.

Alla morte di Ruggero (†1684) seguì anche quella dell'unico figlio maschio adolescente Antonio (†1689). La figlia Isabella (1679-1732), sposata con il conte Benedetto Arese, dovette affrontare allora un lungo contenzioso con i cugini per via del fedecommesso maschile che la escludeva dalla maggior parte dei beni del padre. Solo dopo una trentina di anni la lite fu risolta (1718) con un accordo extragiudiziale e la villa e i fondi di Inzago le furono riconosciuti.

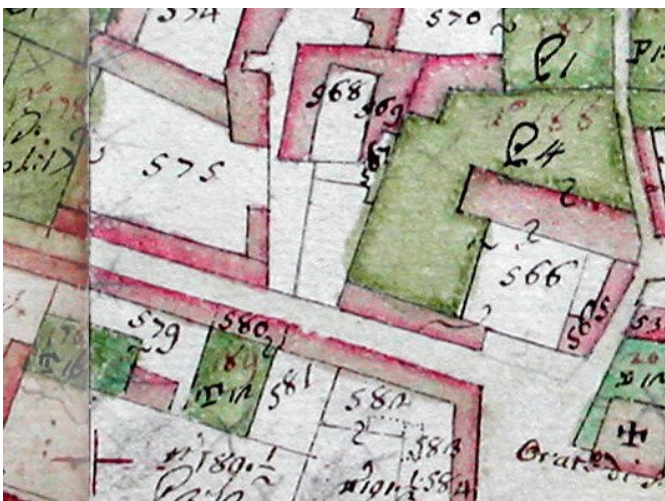
Quattro anni dopo la morte di Isabella, i figli alienarono (1736) i beni di Inzago al padre Giacomo Bonetti della Società di Gesù, rettore del Collegio de' Nobili di Milano. La finalità era quella di utilizzare la villa di delizia Marliani come "una casa per la villeggiatura" per circa 25 convittori. Fra gli insegnanti attivi a Inzago si ricorda il gesuita Gerolamo Tiraboschi; tra gli allievi il più famoso fu l'adolescente Pietro Verri che però non espresse un bel ricordo di questo soggiorno inzaghesi.

L'ordine di Gesù fu soppresso nel 1773 da papa Clemente XIV e tutti i Collegi dei Gesuiti furono chiusi, compresa la casa di villeggiatura di Inzago; la proprietà passò all'Asse Gesuitico vacante amministrato dal Regio Economato e successivamente fu aggiudicata all'asta nel 1779 a Giò Batta Bizzozzero; da esso la possessione passò (1785) ai fratelli Luigi, avvocato Ignazio, fisico Girolamo, canonico Giuseppe e Giò Antonio Manzi appartenenti a una antica famiglia del Lario.



Blasone Manzi

Seguirono fatti storici importantissimi: la Rivoluzione francese, la ventata rivoluzionaria conseguente alla campagna d'Italia napoleonica, la costituzione della Repubblica Cisalpina e la Restaurazione seguita al Congresso di Vienna. In questo periodo i Manzi dovettero subire le devastazioni conseguenti ai passaggi degli eserciti e alla trasformazione temporanea della villa in caserma e successivamente in ospedale militare. Ciononostante i Manzi realizzarono il braccio di sinistra dell'attuale villa che da una sagoma a L passò a una sagoma a U. Nel 1823 in sei stanze del corpo lungo via san Rocco ebbe sede la prima scuola elementare di Inzago.



1721



1830 circa

Nel 1838 Antonio († 1825) e Giovanni Raja comprarono la villa e la possessione di Inzago da Carlo Manzi. Nel 1839 realizzarono il corpo di fabbrica lungo via Cavour caratterizzato dall'imponente scuderia colonnata per cinque cavalli. Nel 1844 intervennero sulla manica di levante della villa lungo via san Rocco con la chiusura di un portico trasformato in due botteghe come anche l'attigua stalla trasformata in due altre botteghe (il portico è stato ripristinato a fine '900).



Foto Enzo Motta

La ex scuderia

Giulia Raja (1821-1900) fu Antonio, moglie dell'avvocato Pietro Facheris, possedeva la metà della villa, l'altra metà fu lasciata in eredità ai nipoti Facheris figli di Giulia dallo zio Giovanni Raja (1873). Successivi accordi famigliari di divisione del patrimonio familiare tra Giovanni e il fratello Rinaldo assegnarono la proprietà della villa al solo Giovanni che negli ultimi decenni del secolo consolidò la possessione con acquisti sistematici di ulteriori terreni e fabbricati in Inzago.



Elaborazione grafica Silvano Pirotta

*Beni ereditati da Raja (blu),
beni confinanti acquistati tra il 1884 e 1885 dal senatore Facheris (giallo)*

I Facheris, famiglia nobile bergamasca del XIII secolo, nell'800 si trasferirono a Treviglio ove nacque Giovanni. L'avvocato Giovanni Facheris (1848-1918), senatore liberale del Regno (1902), fu uno degli attori della vita politica locale quando a Inzago si scontrarono i rappresentanti laici e liberal-risorgimentali quali Agostino Brambilla (1818-1890) con i conservatori cattolici di stretta osservanza papalina rappresentati dall'intransigente vicino di casa Giuseppe Brambilla di Civesio (1822-1891). Nel 1882 fu eletto Presidente della società di Mutuo soccorso di Inzago, nel 1886 fu socio fondatore della Cassa rurale di Inzago (1886), donò il terreno ove fu eretto il Pellagrosario provinciale di Inzago (1888), fu sindaco di Cassano d'Adda (1908-1909) e di Inzago. L'indicazione testamentarie dei lasciti e dell'erede sono lo specchio della sua sensibilità sociale. Erede fu l'Ospedale Marchesi di Inzago e innumerevoli furono i lasciti a favore di comuni ed enti sociali; cito quelli locali: £. 50.000 al Comune di Cassano per realizzare un Ente autonomo per la costruzione di case popolari "*sogno della mia vita non mai raggiunto a Cassano per bizzesse paesane*", £. 50.000 al Comune di Inzago e altrettante al Comune di Cassano da destinarsi ai bambini poveri per cure montane e marine, £. 50.000 alla Società Operaia di Inzago oltre alla donazione delle case, £. 100.000 al Pellagrosario di Inzago.

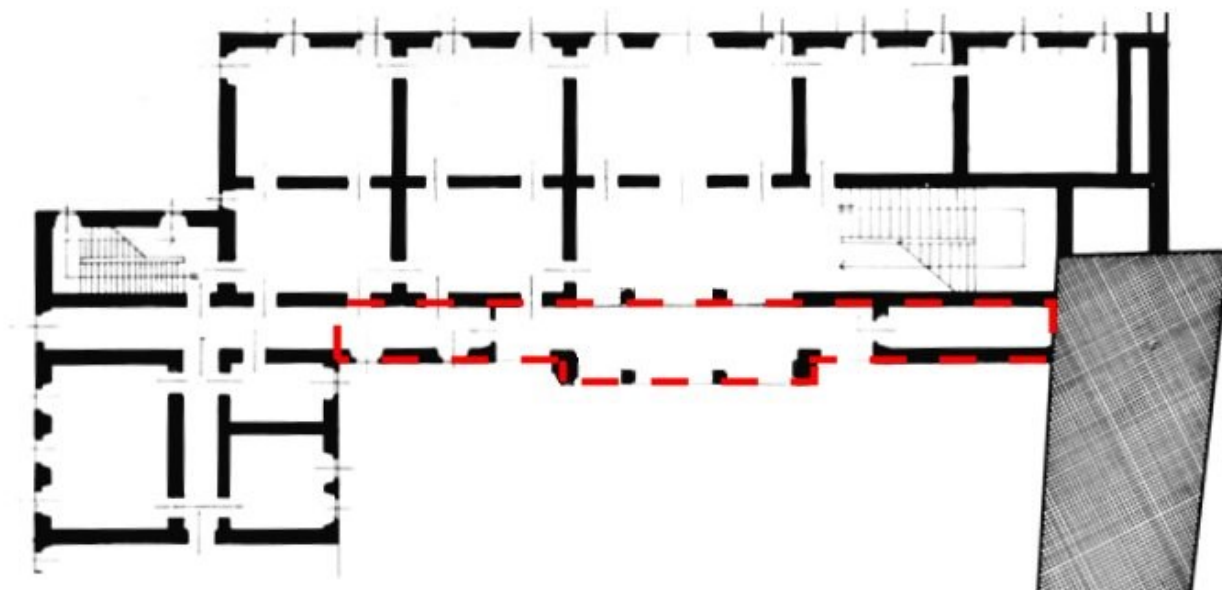


Blasone Facheris



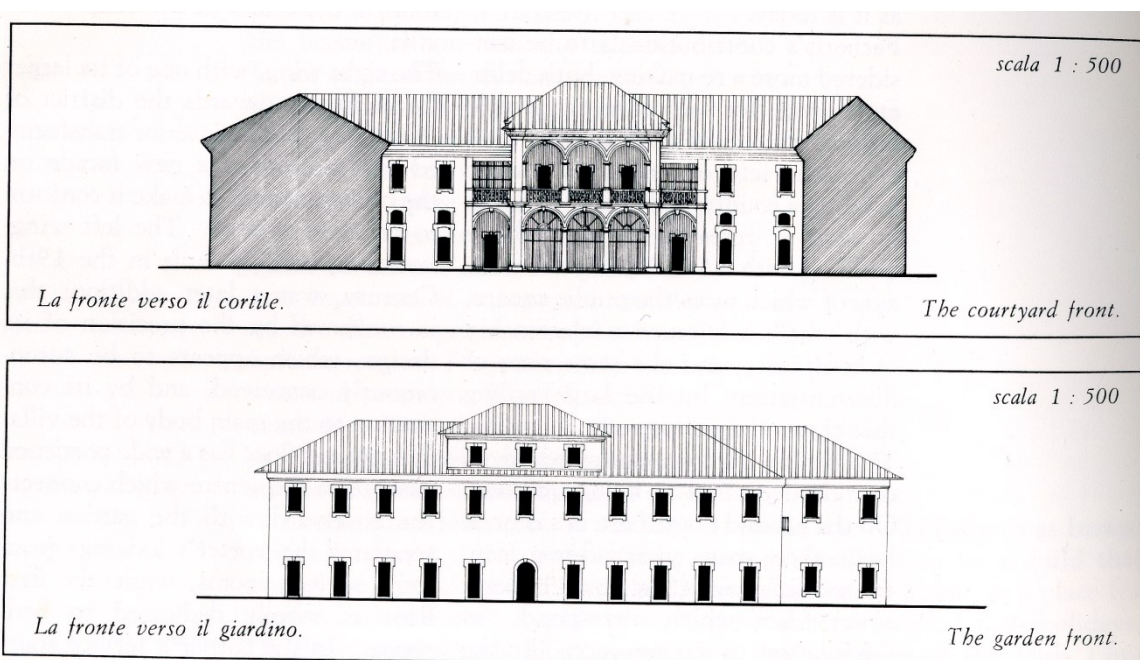
Giovanni Facheris

Si devono all'intervento del senatore le attuali forme del complesso edilizio che fu totalmente rivisitato, sia negli interni sia soprattutto nelle facciate, alla ricerca di un impianto esteriore fortemente unitario e scenografico nello stile eclettico del tempo (non si conosce l'architetto progettista). Fu aggiunto al corpo centrale un avancorpo colonnato davanti al portico seicentesco.



Elaborazione grafica Silvano Pirotta

Villa Facheris - Avancorpo colonnato aggiunto alla costruzione del '600



Prospetto tratto da C. Perogalli e P. Favole, "Ville dei navigli Lombardi"

Una descrizione degli interni fatta negli anni '960 prima della alienazione e delle trasformazioni ad uso uffici, ci restituisce ancora l'immagine della villa come concepita dal senatore. *"Il corpo centrale, a due piani, è interamente riservato agli ambienti di studio, di riposo e di soggiorno. Al pianterreno è una loggia centrale, ampia tre campate e profonda due, di cui la seconda è chiusa da un'impennata per formare veranda; ad essa corrisponde all'interno la sala d'armi. Nella parte di sinistra è la sala da pranzo, e diversi locali di soggiorno, resi accessibili da un corridoio che sfocia nella veranda. Nella parte opposta sono altre sale, in parte chiuse, mentre dalla veranda parte il grandioso scalone. Il primo piano è dominato dalla sala centrale, coperta a volta, più alta degli altri locali, tanto da generare un terzo piano, visibile nella fronte verso il giardino, e mascherato*

nella facciata verso il cortile di ingresso dalla falda del tetto. Questa sala, che si apre sull'ampia terrazza sopra la loggia, è circondata da locali minori, in parte trasformati, di cui uno fu adibito a cappella. (C. PEROGALLI e P. FAVOLE, *Ville dei Navigli Lombardi*, 2 ed., 1967, pp. 226-228). Spiccavano all'interno opere di artisti di rilievo "Così i lavori apprezzatissimi del Previati, del Conconi, del Mentessi, che dotarono di pregevoli pitture le lunette del gran salone e la loggetta superiore. Decisamente il cordiale proprietario sentiva e preveniva l'arte; il lettore può convincersene pensando alla scelta di questa modernissima terna artistica e all'acquisto di opere di valenti pittori, quali il Cremona, il Rapetti, il Riparini, il Bianchi, il Gignous, il Dovera, il Ferraio, il Pellegrini, il Carcano, il Bazzero, ecc. E del Segantini non mancano le tele delle più originali forse, massime quella di un tramonto montanino con pecore di grandi dimensioni e l'altra di cavalli all'abbeveraggio pure al vero. Queste due opere del Segantini [...] basterebbero a rendere interessante una visita ad Inzago dove coi quadri di arte moderna, si annoverano anche quadri di arte più remota. Così in Sassoferrato, un Foppa, che pervenne al proprietario per lascito del compianto Zanardelli, e via via quadri e pregevoli incisioni. Ed a rendere ancora più interessante una visita sono notevoli una biblioteca ed una raccolta di oggetti d'arte come statue, porcellane, bronzi, mobili intagliati, tappeti antichi e stoffe. (AUTORI VARI, *Ville e castelli d'Italia, Lombardia e Laghi*, pp. 469-470). Purtroppo tutti gli arredi sono andati dispersi e in parte rubati.



Arredi delle sale della villa Facheris



Foto Enzo Motta

Villa Facheris . Cancellata

La imponente cancellata fu materialmente realizzata dal fabbro ferraio inzaghesi Angelo Cremonesi († 1906) in sagome diverse dal progetto presentato (1893) per le logge poste al termine delle due ali e che servono anche da sostegno alla recinzione in ferro battuto. La cancellata contribuisce a sottolineare la ricerca di effetti che gli spazi aperti sulla piazza del borgo esaltano, facendone l'unica delle ville inzaghesi che si manifesta in modo imponente nell'impianto urbano.

Il senatore Facheris, celibe, lasciò la proprietà della villa e degli altri edifici dell'isolato ai nipoti Mario ed Arrigo con la precisazione della destinazione ad Arrigo se Mario non avesse avuto un discendente maschio. Mario (1879-1962) restato vedovo di Uberta marchesa Resta Pallavicini, deceduta per una disgrazia in montagna (1925) ebbe un figlio, Rinaldo, che nel 1971 decise di alienare la villa; cedette al Comune il braccio degli edifici rustici degradati su via Cavour, ove fu realizzata la sede della Biblioteca Comunale, e vendette alla Cassa Rurale di Inzago il giardino e gli altri edifici della villa vera e propria che fu adibita a sede dell'istituto bancario, mentre il giardino fu donato all'uso pubblico, salvo una piccola area di rispetto. A seguito di nuovi progetti dei plessi scolastici di Inzago il Comune decise di adibire l'edificio delle Scuole Elementari a sede del Centro De André dove trasferire la nuova Biblioteca Comunale. La Banca acquistò successivamente l'edificio della ex biblioteca ricostituendo così l'unità del complesso degli edifici della villa Facheris.



Foto Enzo Motta

Villa Facheris – Facciata settentrionale



Foto Enzo Motta

Villa Facheris - Facciata di Ponente



Foto Enzo Motta

Villa Facheris – Facciata settentrionale della scuderia

*Fabrizio Alemani
Associazione di studi storici di Inzago e della Martesana*